

Il monumento all'Homo labor

Davanti alla sede della Camera di Commercio di Parma ha la sua sede naturale l'opera di Dino Magri, omaggio al lavoro dell'uomo

Giancarlo Gonizzi



L'artista a fianco del monumento fotografato nel 1985 (Cp-Dino Magri)

1 Sulla storia della Camera di Commercio di Parma, non ancora pienamente studiata, si veda S. Fermi, *Le prime proposte per l'istituzione nel nostro Ducato di una Camera e di un Tribunale di Commercio*, in «Bollettino Storico Piacentino», XXIV (1929), pp. 12-19; Il centocinquantenario anniversario di fondazione della Camera di Commercio, in «*Aurea Parma*», XXXXVIII (1964), pp. 210-211 (cronaca del convegno e della mostra al Regio); M. Dall'Acqua (a cura di), *Enciclopedia di Parma: dalle origini ai nostri giorni*, Parma, FMR, 1999, pp. 190-191, 514-515; Una storia che parte da lontano, in *Camera Di Commercio di Parma, Bilancio di mandato 1999-2009*, Parma, Silva, 2009, pp. 7-9.

2 Governo provvisorio dei ducati parmensi, decreto 35 del 13 maggio 1814.

3 Governo provvisorio dei ducati parmensi, decreto 54 del 13 giugno 1814.

La Camera di Commercio di Parma

La storia della Camera di Commercio¹ di Parma può essere fatta risalire all'Università dei negozianti, nata nel 1736 dalla fusione delle tre arti corporative parmensi della seta, della lana e della merceria, attive già in epoca medievale. L'istituzione di una Camera di Commercio nel ducato va anche collegata alla politica fortemente innovativa perseguita da Guillaume Du Tillot (1711-1774), influente primo ministro dei Borbone, illuminista e riformatore, che fin dal 1760 aveva convocato a Parma una "Conferenza settimanale sul commercio". Un decreto sovrano del 12 settembre 1791 aveva istituito una Camera di Commercio unica per tutto il ducato che affiancasse il Collegio della mercanzia. Tuttavia l'atto

formale di costituzione della Camera di Commercio di Parma (una delle più antiche d'Italia), risale al 13 maggio 1814² e si deve al governo provvisorio degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla. In forza di tale decreto la Camera è «composta d'uno scelto numero di mercanti per lumi e probità ragguardevoli» e svolge funzioni consultive, promozionali e di vigilanza sulle attività manifatturiere e commerciali. Al 1817 risale, invece, la costituzione, entro il territorio del ducato, della Camera di Commercio di Piacenza.

Il primo presidente della Camera di Parma, che restò in carica fino al 1823, è Pietro Bugada³; il primo segretario generale fu Ferdinando Maestri (1786-1860), avvocato, docente universitario e patriota, in



carica fino al 1832 ed estensore del primo regolamento⁴. Nel 1850 l'organizzazione camerale del ducato fu modificata con l'istituzione di un'unica Camera, suddivisa in due sezioni a Parma e Piacenza. Lo stesso atto prevedeva che si formasse il primo *Registro delle persone applicate al*

commercio, alle fabbriche e all'industria. Le competenze in materia di agricoltura furono attribuite solo dopo il 1850.

Dopo l'Unità d'Italia, a seguito del riordino normativo del 1862, tutte le Camere di Commercio (e quindi anche quella di Parma) assunsero una struttura omogenea in tutto il Paese. Il carattere dell'ente camerale diventò sostanzialmente simile a quello odierno, codificato attraverso le successive legislazioni del 1934, del 1944 e del 1993. Tra i compiti principali vanno ricordati il registro delle imprese, gli albi di categoria, i ruoli, la borsa merci, gli usi e consuetudini, la statistica, l'informazione economica. Di particolare rilievo era la testata *Parma economica*⁵, che offriva con cadenza periodica studi e riflessioni sull'economia del territorio.

Molto vasta era poi l'attività di promozione a sostegno dell'imprenditoria, che vedeva l'ente impegnato, come leader o come partner, in decine di consorzi e società a capitale misto pubblico-privato.

La sede camerale parmense si trovava nell'Ottocento in borgo Riolo, l'attuale via Cairoli, al civico 14. Nel 1923, durante la presidenza di Romano Righi-Riva (1873-1956), il preesistente edificio del Liceo, già di proprietà comunale, posto tra gli attuali piazzale Bernieri e via Cavestro, fu riadattato, coprendo anche il cortile centrale, dagli architetti Ennio Mora (1885-1968) e Alfredo Provinciali (1869-1929) per accogliere la nuova sede camerale, che nel 1925 fu decorata da Daniele de Strobel (1873-1942) con il vasto ciclo pittorico della Sala del Consiglio, sui temi del commercio, dell'agricoltura e dell'industria parmensi, e da Paolo Baratta (1874-1940) con l'allegoria del commercio negli affreschi esterni sotto gronda.

Negli anni Sessanta del Novecento, l'edificio, non più sufficiente ad accogliere le crescenti funzioni dell'Istituzione, fu sostituito dal nuovo complesso sorto in via Verdi e inaugurato dal ministro dell'Industria Silvio Gava (1901-1999) il 30 aprile 1970⁶. La vecchia sede venne invece acquisita dalla Cassa di Risparmio, che la restaurò e collegò alla sede centrale di piazza Garibaldi attraverso un sovrappasso.

Il monumento all'Homo labor

Negli anni Settanta del Novecento Parma vive le contraddizioni di un impetuoso boom edilizio e fra i numerosi edifici di

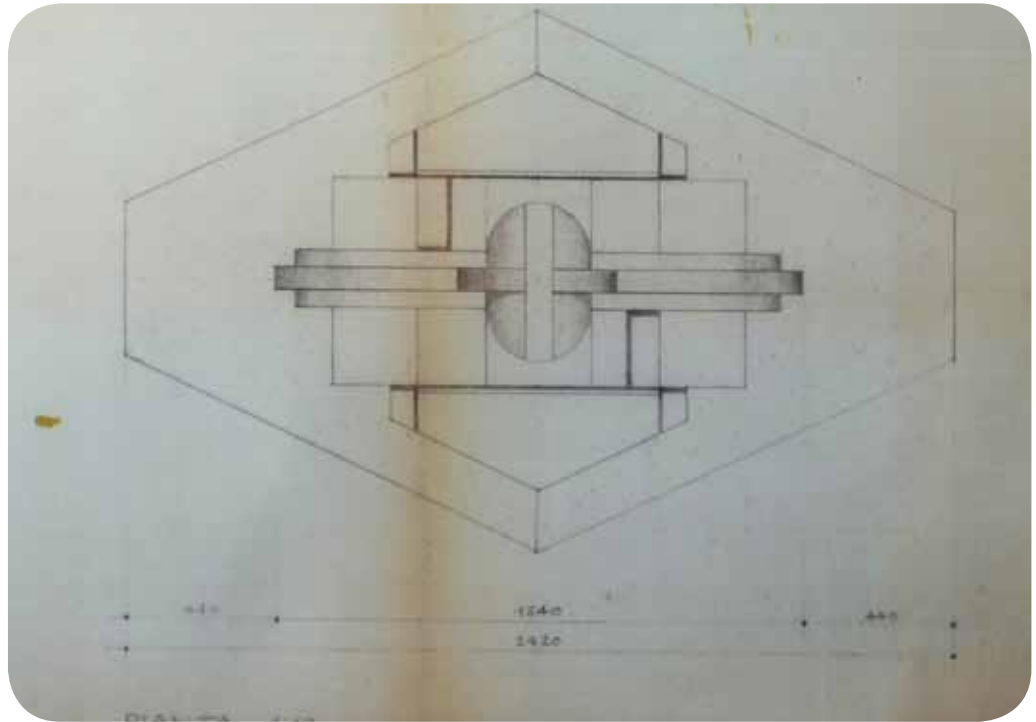
Nella foto a sinistra in alto, il bozzetto in scala del monumento, con il basamento modulato sulla base in pietra trapezoidale esistente all'ingresso dell'edificio (Cp - Dino Magri)

Nella foto a sinistra in basso Dino Magri nel suo studio in piazzale San Nicolò negli anni Settanta del Novecento (Cp-Dino Magri)

4 F. Maestri, *Regolamento della Camera di Commercio stabilita a Parma nel 1814*, Parma, Paganino, 1814.

5 Nata come *Bollettino della Camera di Commercio di Parma*, fondato da Giuseppe Ortalli e Giuseppe Benzi e pubblicato regolarmente a partire dal 1869, nel 1946 si trasforma in *Bollettino d'informazioni della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura di Parma* per divenire *Parma economica*. Mensile della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Parma dal gennaio 1960. Nel 1973 cambia la periodicità in trimestrale.

6 Cfr. G. Capelli, *La nuova camera di Commercio*, in «*Parma Economica*», V (1970), pp. 3-14; *Inaugurata la nuova sede della Camera di Commercio e della Borsa merci di Parma*, in «*Parma Economica*», V (1970), pp. 38-42. Il nuovo complesso richiese un investimento di due miliardi di lire. Un'immagine dell'inaugurazione in Storia di Parma in 1000 fotografie, Bologna, Il Resto del Carlino, 1970, p. 155.



Il progetto del monumento
Homo labor. (Agg-Gog)

La storia della Camera di Commercio di Parma può essere fatta risalire all'Università dei Negozianti, nata nel 1736 dalla fusione delle tre arti corporative parmensi della seta, della lana e della merceria, attive già in epoca medievale

scarsa qualità formale, si stagliano, nel tentativo di rinnovare lo stile corrente, alcuni complessi di qualità nel centro storico cittadino: i grandi magazzini Coin (F. Carpanelli, 1961-1962), la nuova sede della Banca del Monte (G. Lusignoli, C. Frattini, e P.L. Nervi, 1968-1974) in via Cavour, la Camera di Commercio (F. Carpanelli, 1964-1970).

E proprio dinanzi all'ingresso dell'ultima sede della Camera di Commercio, a distanza di 10 anni dalla sua inaugurazione, viene collocata la scultura in bronzo *Homo labor*, monumento ideale al lavoro dell'uomo, alta 3 metri

per 1,60, del peso di 15 quintali, opera di Dino Magri⁷.

Magri, nato a Milano il 25 dicembre 1928, grafico, pittore, scultore e arredatore (il fratello Renato, con il quale collabora a lungo, è architetto), inizialmente autodidatta, compie gli studi artistici nella città natale, perfezionandosi poi al corso di nudo. Nel 1950 inizia un'intensa attività pittorica per approdare, successivamente, alla scultura.

Magri tiene mostre personali a Milano, Trieste, Roma, Como, Bologna, Genova, Torino, La Spezia, Firenze, Parma e partecipa a varie esposizioni e premi, invitato a collettive nazionali e internazionali. Molteplici sono le testimonianze, i giudizi

critici, e le recensioni riportate da quotidiani, riviste d'arte e settimanali sulla sua opera.

Nel 1965 Magri sposa una parmigiana, Emma Guareschi e l'anno seguente si trasferisce nella città ducale dove continua a esercitare la libera professione in campo artistico nello studio di piazzale San Nicolò.

Intorno alla metà degli anni Settanta, forte della legge che destina il 2% degli investimenti degli edifici pubblici per opere di carattere artistico⁸, propone all'architetto Franco Carpanelli (1923-)⁹, progettista dell'innovativo edificio a pianta triangolare della Camera di Commercio e Fabrizio Rignani, all'epoca vicesegretario generale dell'ente, di collocare sullo spigolo di via Verdi una raffigurazione simbolica dell'*Homo labor*, l'uomo artefice del lavoro e della tecnologia. Dell'opera, Magri realizza due modellini in bronzo¹⁰ in scala per rendere al meglio la volumetria e la successione dei piani di quello che, a prima vista, sembra il calco di un meccanismo condensato nella sua linea essenziale, senza sbavature, dal perfetto registro, destinato a divenire un enorme strumento meccanico per le strade e le piazze di una metropoli futuribile. Come futuribile è, all'epoca, l'edificio che deve fregiare, incastonandosi perfettamente sul trapezio di pietra che, come la prua di una nave, incide lo spazio sull'angolo della via.

L'opera, dopo una complessa gestazione,

7 Su Dino Magri si veda «*Abitare*», LXXXXIV (1971), p. 112.

8 Legge 717 del 29 luglio 1949, Norme per l'arte negli edifici pubblici, pubblicata in «*Gazzetta Ufficiale*» 237 del 14 Ottobre 1949.

9 All'architetto Franco Carpanelli, oltre ai già citati grandi magazzini Coin in via Mazzini angolo via Oberdan (1961-1962) e alla sede della Camera di Commercio in via Verdi (1964-1970), si devono a Parma, fra le altre, anche le costruzioni civili in via Repubblica angolo via Cairoli (1960-1961); in via XXII Luglio angolo borgo Riccio (1962), e la nuova sede del Consorzio Agrario Provinciale in strada dei Mercati (1978).

10 Un modello si trova ancora presso l'artista, l'altro venne donato da Magri all'architetto Franco Carpanelli.

11 Premio Città della Spezia 1981. Catalogo Generale, La Spezia, s.n.t., 1981, pp. 11, 13.



12 A.C. Quintavalle, commento critico all'opera di Dino Magri in Premio Città della Spezia 1981. Catalogo Generale, La Spezia, s.n.t., 1981, p. 184.

che vede anche l'adattamento della base della scultura al blocco in pietra posto dall'architetto Carpanelli davanti all'ingresso della Camera di Commercio, nel 1980 viene preparata dal modellista in legno Marino Taddei, gettata in bronzo a terra presso la fonderia Fratelli Manghi di Parma, un tempo attiva in strada Farnese, e installata dove tuttora si trova. La prova d'artista, in alluminio e ottone satinato, realizzata già nel 1978 ed esposta alla prima edizione del "Premio Città della Spezia"¹¹ quello stesso anno, viene collocata nel 1985 presso il nuovo quartiere fieristico di Baganzola in occasione dell'inaugurazione del complesso e, successivamente acquisita dal Centro Distribuzione del Farmaco (CDF), è trasferita all'ingresso della sede aziendale in via Sartori 12 a Parma.

Homo labor è l'unica opera monumentale di Magri, che negli anni successivi ha pro-

seguito l'attività artistica con la creazione di numerose altre sculture, ma di ridotte dimensioni, destinate a una collocazione interna.

Come ha bene evidenziato Arturo Carlo Quintavalle in una sua critica, «per Magri costruire questi grandi "dipinti", notevolissime macchine, se posso dire, è appunto progettare. Una progettazione organica integrale, nella quale il procedimento creativo stesso, da lui inventato, lo fa sentire appunto architetto di esistenze...»¹².

Bibliografia

G. Capelli, La nuova Camera di Commercio, in «*Parma Economica*», V (1970), pp. 3-14
 Inaugurata la nuova sede della Camera di Commercio e della Borsa merci di Parma, in «*Parma Economica*», V (1970), pp. 38-42
 Compie 25 anni l'Homo Labor, in «*Gazzetta di Parma*», 17 dicembre 2006, p. 10